

## Conte sta esagerando

# Ci toglie i diritti, poi ci dice "ingrati"

IURI MARIA PRADO

■ Va bene che il fine giustifica i mezzi, ma un po' di misura ci vuole. Abbiamo capito che l'Italia è stata salvata dall'avvocato del popolo, che nobilmente si è preso il carico del secondo mandato perché altrimenti il Paese finiva nelle mani di Matteo Salvini, quello che teneva i negri sequestrati sulle navi mentre il presidente del Consiglio non ne sapeva nulla. D'accordo, si trattava di impedire al capo della Lega di prendersi i pieni poteri tramite lo strumento reazionario del voto popolare, tutto bene: ma appunto, teniamo il passo a misura di gamba.

Perché l'obiettivo è indiscutibilmente raggiunto, con la nazione providenzialmente messa al riparo dall'aggressione delle destre: ma da lì a far spallucce davanti all'abolizione dei diritti costituzionali posta a garanzia di soli trentacinquemila morti (vuoi mettere quanti lutti ci hanno risparmiato gli elicotteri a caccia di runner e i carabinieri a presidio delle chiese?); da lì a considerare niente più che una fisiologica necessità di adattamento la pratica indefessa delle decretazioni illegali poste a controllare persino il numero di passi consentiti mentre gli italiani erano costretti a infettarsi a vicenda tra le mura di casa; da lì a spacciare che la pandemia si deve all'irresponsabilità dei commercianti che chiedono di non fallire e alle cospirazioni dei

vecchietti presi nella flagranza della spesa non autorizzata, tre bottiglie di vinello anziché una; da lì a far passare come se nulla fosse la minaccia prefettizia di far chiudere le imprese inadempienti al coprifuoco aziendale e via così, con la legittimazione di qualsiasi sproposito, di qualsiasi sbrego istituzionale, di qualsiasi insulto civile, di qualsiasi buffonata propagandistica fino alla celebrazione della grande angolatura politica dell'assemblamento di Villa Pamphilj, ecco: da lì a tutto questo il passo è un po' troppo lungo.

A noi è stato spiegato che era ora di finirla con questi capricci sullo Stato di diritto e sulle libertà individuali. Il governo, con una parure di garanti che andava dal super-commissario del calmere al sottosegretario antisemita, ci aveva protetto dalla spallata populista e ora stava lavorando per metterci in salvo dalla Grande Infezione: noi, quindi, zitti e mosca, guanti e mascherine e non rompere i coglioni.

Ok, ma facciamo pari e patata? Il fine era stoppare l'accreditamento del populismo leghista accreditando quello grillino per mezzo dell'innesco democratico, giusto? Bingo, godetevi il risultato: però senza la pretesa di spiegarci che siamo imbecilli se non capiamo che bisogna baciarsi i gomiti perché che la Repubblica ha trovato in Giuseppe Conte la risorsa migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

